

La Pedemontana verde corre sui binari abbandonati

Pubblicato: Giovedì 30 Giugno 2011



Al posto di pezzi di ferrovie abbandonate, una vera e propria **"autostrada per le bici"** che permetta agli appassionati di percorrere molti chilometri in suggestivi punti d'Italia in tutta sicurezza. È questa una delle ipotesi che per dare alle zone interessate dalla Pedemontana una alternativa verde – e uno sbocco turistico, come accade per esempio sul Danubio – alle zone che stanno tra Lecco e Varese. Un' importante occasione per fare il punto su questa **"via verde" pedemontana Como-Lecco-Varese** è stato il convegno interprovinciale sulla mobilità sostenibile che si è svolto a **Como** in Villa Gallia, sede dell'ente provinciale.

L'idea è quella della realizzazione di **piste ciclopedonali** lungo il sedime e il recupero degli antichi **tracciati di tratte ferroviarie** che di fatto collegano le **tre province**: una proposta che si inserisce nell'ambito del progetto sulla **mobilità sostenibile in Lombardia**, denominato **Moslo**, attivato dalla **Consulta regionale lombarda** degli architetti in collaborazione con tutti gli ordini provinciali, gli istituti di ricerca del dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano e del Dipartimento di ingegneria civile, architettura, territorio e ambiente dell'Università di Brescia.

Focus dell'incontro, al quale hanno partecipato oltre ai rappresentanti degli enti promotori e delle istituzioni un nutrito gruppo di sindaci dei comuni dislocati lungo il percorso della via verde, sono state infatti due tratte ferroviarie utilizzabili a est e ovest del capoluogo lariano, la **Como-Lecco** e la **Grandate-Malnate**. Sottoutilizzata la prima, dismessa nel 1966 la seconda. L'asse pedemontano di cui fanno parte i due tracciati è uno dei pochi assi trasversali della nostra regione. I due percorsi hanno caratteristiche che li rendono particolarmente adatti per la creazione di un sistema di mobilità ferroviaria e di reti ciclopedonali che hanno fatto la fortuna di numerosi territori dell'Unione europea.

Nel caso della **Grandate-Malnate** il tracciato è già di per sé un percorso ciclopedonale, che necessita tuttavia di un salto di qualità, necessità cioè di essere attrezzato, segnalato e messo in rete. Un recupero possibile ed ecosostenibile di un tracciato lungo 16 chilometri che attraversa undici comuni e due province, che consentirebbe di valorizzare il territorio e conservare la memoria di una tratta che entrò in esercizio nel 1885. **La bellezza dei paesaggi che attraversa è tale che il piano paesaggistico della Regione Lombardia del 2010 l'ha individuata come "corridoio verde"**. Si tratta ora di superare le criticità rappresentate dagli interventi recenti delle varie amministrazioni locali, per contenere e far cessare la parcellizzazione del percorso e assicurarne la continuità: uno di questi, la recente **realizzazione della rotonda di San Salvatore nel territorio del Comune di Malnate**, ha portato all'elisione di parte del casello ferroviario, ben visibile a chiunque percorra quel tratto stradale.

La presidente dell'ordine degli Architetti di Varese, **Laura Gianetti**, è intervenuta invece sulla tratta **Varese-Luino**, prolungamento ideale della via verde che ne completa il percorso e lo conclude tuffandosi nel Lago Maggiore. L'ex sedime tranviario attraversa territori di grande interesse naturalistico, ma anche caratterizzati da manufatti di pregio. **La linea, che entrò in esercizio nel 1905 e fu dismessa intorno al 1950, ben si presta per un recupero ciclopedonale**, così come ha spiegato l'architetto **Ilaria Gorla** che, insieme ai colleghi **Francesca** e **Rino Villa**, si occupa del progetto. Per lunghi tratti protetto dal traffico veicolare, una prima proposta di tracciato è stata formulata ed ora si attende che l'Amministrazione comunale allestisca un Tavolo tecnico per coordinare gli interventi.

L'idea di riconvertire le vecchie strade ferrate in **“green way”**, percorsi lineari verdi, non è nuova ma ampiamente collaudata e applicata sia in territorio nazionale che in Europa. Questi tracciati, che collegano svariate preziosità del territorio – paesaggistiche, ricreative, culturali, naturalistiche, faunistiche... – si contraddistinguono per la complessità delle risorse che “mettono in sistema”. Le **Vias Verdes** in Spagna, le **ciclovie della Valle Brembana**, il **parco lineare tra Caltagirone e piazza Armerina**, sono solo qualche esempio di percorsi storici che generano valore per la popolazione locale e attirano un turismo sempre più attento e attratto dalle bellezze di territori unici dove natura, paesaggi, scenari, edifici storici, archeologia industriale, si svelano da punti di vista e angolazioni del tutto diverse e insolite, in alternativa ai classici percorsi turistici finora battuti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it